

# Case violente

## I parroci alle donne: sopportate

Aumentano  
in città  
e provincia  
i casi di abusi

di MIRELLA ARMIERO

Napoli città violenta, soprattutto per le donne. È quanto emerge dalla ricerca condotta da un'equipe guidata da Caterina Arcidiacono e Immacolata Di Napoli, che sarà presentata questa mattina a Napoli (vedi scheda a fianco). Il titolo dell'interessante studio, pubblicato da FrancoAngeli, è significativo: *Sono caduta dalle scale... i luoghi e gli attori della violenza di genere*, a indicare l'autocensura a cui le stesse vittime sottopongono la violenza a cui sono sottoposte. Lo spiega la professoressa Arcidiacono.

**Dalla ricerca emerge che la violenza sulle donne a Napoli è in aumento?**

«Sicuramente è in aumento, come tutte le statistiche evidenziano. Comincia tuttavia a delinearsi la parlabilità del fenomeno non più esclusivamente chiuso nel segreto della coppia e della famiglia. Ciò che è evidente dalle statistiche è che il fenomeno riguarda prevalentemente la vita domestica. Per le donne è statisticamente più facile subire violenza in casa da parte di un familiare che per strada da parte di un estraneo. Il dato è veramente allarmante».

**Quali sono i quartieri o i comuni dove è maggiore?**

«Nonostante le apparenze contrarie, e l'opinione del senso comune, il fenomeno risulta ubiquitario nelle diverse classi sociali e nei diversi quartieri. In alcune zone più aperte ai diritti delle donne e al cambiamento sociale sono più evidenti segni di parola del fenomeno. In questo senso ad esempio Fuorigrotta si differenzia dai quartieri del Centro storico».

**La violenza subita viene spesso nascosta dalle donne stesse?**

«L'affetto e il legame con il partner rendono difficile la denuncia; infatti, come si evince dalla analisi delle denunce vengono portate alla pubblica conoscenza le violenze subite da ex partner e ex fidanzati. Fino a che il legame tiene, forse la speranza del superamento della violenza inibisce la denuncia».

### La ricerca



In preparazione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne (domenica 25), oggi alle ore 11 nella sala Pignatiello 3° piano di Palazzo San Giacomo, l'Assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli intervverrà, insieme agli autori, alla presentazione del libro, a cura di Caterina Arcidiacono e Immacolata Di Napoli «Sono caduta dalle scale - i luoghi e gli attori della violenza di genere». Il volume descrive i risultati di ricerche effettuate a Napoli e in provincia sul tema della violenza domestica nella voce di vittime, operatori sanitari e sociali e servizi. Nella pagina, intervista alla curatrice Arcidiacono.

**Qual è l'atteggiamento dei parroci che avete ascoltato?**

«È ben strano, a fin di bene. I parroci si fanno promotori del benessere familiare e della armonia della coppia, ma non hanno presente che in tal modo ledono i diritti di base delle donne in quanto essere umani. Il loro invito ad affrontare il problema della violenza nel bene della famiglia, significa di fatto promuovere rassegnazione e accettazione dei soprusi. Essi dicono di essere i primi psicologi, ma in realtà l'intervento psicologico si caratterizza invece, per una promozione dei diritti delle donne all'interno della coppia e della famiglia promuovendo la negoziazione interfamiliare dei bisogni di tutti i suoi membri. La psicologia non è accettazione dei diritti o della opinione di qualcuno sulla pelle dell'altro. Promuovere la rassegnazione e l'accettazione incondizionata significa ledere i diritti di base della persona umana».

**E l'atteggiamento dei medici?**

«I medici credono nella importanza della formazione e della informazione, pertanto auspicano corsi ad hoc e iniziative di formazione più diffuse lamentano tuttavia il proprio imbarazzo nel trattare un tema di tale rilevanza emozionale e relazionale».

**Ma il Sud non era una zona di «matriarcato»?**

«Sì, ma forse è una definizione antropologicamente impropria; infatti, proprio la volontà delle donne di trovare uno spazio per sé piuttosto che come gestrici sacrificali della intera famiglia induce la vulnerabilità dei maschi non più riconosciuti nel ruolo di padre - autorevole. Il nostro matriarcato è sempre stata una forma di riconoscimento dello spazio femminile a cui faceva eco la totale autorevolezza pubblica del maschio di casa».

**Quali aiuti per queste donne?**

Comincia ad esserci una forte sensibilizzazione dell'Udi e di molte associazioni e gruppi di donne; la manifestazione di domenica prossima a piazza Vittoria alle 9.30 è un segno di tale mobilitazione cittadina. La psicologa napoletana Elvira Reale ha introdotto un modello di referenziazione psicologica per il pronto soccorso e l'assessorato alle pari opportunità del Comune di Napoli ha istituito una rete antiviolenza per tutte le iniziative colle-



gate a tale tema alla quale io tra l'altro ho partecipato in rappresentanza del Rettore della Federico II, Massimo Marrelli».

**Quale ulteriore fenomeno specifico è rilevante nella ricerca?**

«Il fenomeno della violenza psicologica di coppia tra adolescenti e giovani fidanzati è sempre più in aumento come si evince da ricerche effettuate in questi anni. Munoz-Rivas et al. (2007) confermano che la violenza psicologica, definita come aggressione verbale, insieme ad atti di gelosia e di controllo, si presenta come uno standard costante nei rapporti di fidanzamento degli

studenti universitari accompagnata dall'idea condivisa delle fidanzate che

manifestazioni di gelosia del partner nei loro confronti siano segno di interesse e di amore (Labrador, Fernandez e Rincón, 2010). Dallo studio di Fortuna Procentese svolto attraverso interviste a giovani adulti, fidanzati da almeno due anni, emerge che nel tipo di rapporto descritto non prevale né complicità né reciprocità non invadente, manca la capacità di confidarsi e affidarsi all'altro nell'affrontare i problemi che possono emergere a livello individuale. Le relazioni di coppia, così come raccontate dai partecipanti, delineano una tendenza all'asimmetria che ben spiega il riproporsi di un

modello di uomo

che offre sicurezza

alla propria

partner in

camambio

della rinuncia a

delle scelte

proprie e

autonome, in

modo da mantenere il controllo della

relazione.

Le relazioni di

coppia, così come rac-

contate dai partecipanti, delineano una tendenza a essere asimmetriche. La maggior parte degli intervistati, nonostante abbia espresso l'idea che le partner abbiano la possibilità di studiare e lavorare, in realtà, si sentono rispettati e ritengono di non dover assumere il controllo coercitivo delle situazioni, fino a quando, a loro parere l'attività svolta dalle ragazze è "sotto controllo" e non consente un reale scambio con l'esterno. Le fidanzate sembrerebbero vivere una condizione di subordinazione, conforme al modello di coppia radicato nel loro contesto socioculturale e familiare. Anzi, i partecipanti hanno sostenuto con forza la naturalezza di tale distinzione e subordinazione della donna, come se l'identità di un genere, e dunque il ruolo di un genere, derivasse da un fatto naturale».

### Vittime

Qui sopra, una foto simbolica che rappresenta il fenomeno di violenza sulle donne. Nel tondo, Caterina Arcidiacono, docente della Federico II di Napoli